

EMANUELA SCHENONE

DIECI primati a Genova non possono bastare. A rendere alla Superba ciò che le spetta di diritto è Giuseppe Felloni, professore emerito dell'Università di Genova, l'uomo che ha riscritto la storia finanziaria mondiale, arrivando a conquistare gli onori della cronaca nientemeno che sulle colonne del Financial Times grazie a uno studio che ha consacrato la Casa di San Giorgio come la prima banca pubblica moderna del mondo. Ma il lavoro di un ricercatore non finisce mai.

Soprattutto quando è coronato dal successo di eclatanti scoperte. Così, per ora, Felloni non intende fermarsi. La sua attività di ricerca, che già l'aveva portato ad attribuire ai genovesi una lunga serie di innovazioni rivoluzionarie, dieci appunto, in origine, si arricchisce ogni anno grazie a quell'immenso giacimento di documenti storici inediti che è l'Archivio di San Giorgio. «Sono circa quarantamila festi, fra registri, libri contabili, lettere» spiega Felloni «e vanno dal 1300 al 1800 circa». Un tesoro inestimabile che ha permesso allo studioso di riconoscere a Genova il merito di aver creato le fondamenta della finanza moderna. Ed ecco che l'elenco delle "invenzioni" genovesi, riveduto e aggiornato, sale a dodici, almeno per il momento, fra tecniche finanziarie e strutture creditizie.

«Il capitalismo finanziario è nato qui» racconta l'esperto che sul tema interverrà oggi alle 9.15 a Palazzo Ducale nell'ambito de "La Storia in piazza" «e affonda le sue radici nella creazione di un sistema di finanziamento pubblico che è quello delle "compere" che permetteva allo Stato di procurarsi denaro per le spese straordinarie mediante nuove tasse. In altre parole, il privato prestava soldi allo Stato e in cambio acquistava il diritto a riscuotere il gettito di una determinata imposta ed è per questo che si chiamava "compere"». Un record tutto genovese documentato, faldoni alla mano, dai libri ma-

la STORIA in PIAZZA Genova la prima culla del capitalismo

Lo studioso Felloni apre oggi la rassegna a Palazzo Ducale



Una delle sculture che ornano Palazzo San Giorgio, a Genova: sede della prima banca moderna

FOTO PAMBIANCHI

stri della Casa di San Giorgio. «È la nascita del debito pubblico, una svolta che segna l'avvento del mondo moderno: prima di allora i governi e i monarchi si finanziavano o con i redditi dei propri demani o usufruendo di monopoli oppure con i saccheggi e i bottini di guerra. Genova cambia completamente lo scenario. In seguito, tale contratto verrà applicato anche in altri Stati, ma il primo atto ufficiale che attesta questo sistema è genovese ed è datato 1150».

Questo il primo passo verso il moderno capitalismo, seguito, dopo qualche secolo, dall'altro caposaldo della nostra storia economica, la fondazione della Casa delle Compere e dei Banchi di San Giorgio. «A un certo punto» prosegue Felloni «con l'aumento delle imposte cresce anche l'evasione, il contratto fra Stato e privati non viene più rispettato, così Genova decide di attuare una riforma. Tutte le "compere" vengono unificate e ai creditori viene riconosciuto un tasso di interesse, inferiore rispetto al passato, ma uguale per tutti. Quest'operazione porta nel 1408 alla creazione di un'entità giuridica, la Casa di San Giorgio, che ha il compito di amministrare il debito pubblico». Un record che arriva a strappare agli inglesi la leadership nel campo della storia economica. Già, perché per la prima volta, dopo secoli, la Bank of England è costretta a cedere la corona di "prima banca centrale" al mondo all'istituto di credito genovese.

Non solo. «Genova emette banconote dal 1625, almeno 70 anni prima rispetto alla Banca d'Inghilterra» aggiunge Felloni. E poi ecco che un record tira l'altro. «Il debito pubblico viene diviso in quote di eguale valore, definite "luoghi", porzioni di capitale pari a 100 lire, che corrispondono ai titoli di stato odierini». Tra i nuovi primati attribuiti a Genova, anche l'idea di una moneta sovranazionale per gli scambi nelle fiere, cioè le borse valori, una sorta di antenato dell'euro. Ma le ricerche di Felloni proseguono e, ne siamo certi, la lista si allungherà ancora.